

RASSEGNA STAMPA
del
25/08/2010

il Giornale della Protezione Civile.it

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

cervelli in azione

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 0518551730 F +39 051 554141
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 24-08-2010 al 25-08-2010

Corriere del Mezzogiorno (Ed. Bari): <i>Incendio sul Gargano, paura anche per le case</i>	1
Il Corriere del Sud Online: <i>MANFREDONIA FRAZIONE MONTAGNA IN FIAMME</i>	2
La Gazzetta del Mezzogiorno.it: <i>Venezuela, 7 morti in miniera d'oro</i>	3
Gazzetta del Sud: <i>Fari puntati su formazione e specializzazione Binomio vincente della Protezione civile</i>	4
Gazzetta del Sud: <i>Cavallerizzo scende in piazza contro "l'affare emergenza"</i>	5
Gazzetta del Sud: <i>Incendi, il sindaco di Roccaforte: &lt;Un disastro che si doveva evitare&gt;</i>	6
Gazzetta del Sud: <i>Nave laboratorio sabato nel Golfo per fare ricerche sullo tsunami</i>	7
Gazzetta del Sud: <i>Un'altra giornata infernale</i>	8
Gazzetta del Sud: <i>Consiglio straordinario sul dissesto</i>	9
Gazzetta del Sud: <i>Un'altra giornata infernale</i>	10
Gazzetta del Sud: <i>Acqua, le analisi rassicurano ma c'è cautela</i>	11
Gazzetta del Sud: <i>Il "vademecum" delle associazioni</i>	12
Gazzetta del Sud: <i>Il super caldo dividerà l'Italia almeno fino ai primi di settembre</i>	13
Gazzetta del Sud: <i>Disco verde della Giunta al catasto delle aree "percorse" dal fuoco</i>	14
Gazzetta del Sud: <i>Canile, la struttura di località Aeroporto unica frontiera contro il randagismo</i>	15
Gazzetta del Sud: <i>Cina, aereo finisce fuori pista sopravvissuti 53 passeggeri</i>	16
Il Mattino (Caserta): <i>Capua. Sono in corso indagini su un incendio domato dai vigili del fuoco ieri sera all'interno</i> ..	17
Il Mattino (Salerno): <i>Capaccio Scossa di terremoto Panico nella Piana Una scossa sismica è stata lievemente</i>	18

Incendio sul Gargano, paura anche per le case

25 ago 2010 BariA. C. RIPRODUZIONE RISERVATA

Piromani in azione nei pressi di Manfredonia, è allarme

MANFREDONIA Piromani in azione complice la giornata torrida. Ad andare in fumo diversi ettari di pascolo.

Scongiurato dall'intervento dei vigili del fuoco il rischio che le fiamme si allungassero alla macchia mediterranea e alle abitazioni alla periferia nord di Manfredonia.

La provincia di Foggia è spesso nel mirino dei piromani

Diversi focolai, quasi sicuramente di origine dolosa, hanno distrutto cinquanta ettari di pascoli in località Ripa di Sasso, Tomaiuolo e Vallone Pusalno, dalla periferia nord di Manfredonia sino a frazione Montagna. L'incendio è scoppiato poco prima di mezzogiorno, sul posto sono giunti i mezzi del Corpo forestale, dei vigili del fuoco e della Paser, protezione civile di Manfredonia e i volontari della Regione Piemonte presenti sul Gargano che hanno messo in salvo i pastori che si trovavano in alcune abitazioni rurali. E' stato indispensabile l'intervento di cinque Fireboss provenienti da Foggia, L'Aquila e Grottaglie e di un elicottero Erickson S&SF del Corpo Forestale per evitare il peggio, e domare le fiamme alimentate dalle temperature oltre i 35 gradi. Sono stati necessari sette lanci d'acqua, 21mila litri d'acqua per circoscrivere le fiamme e consentire ai vigili del fuoco e ai volontari a terra di spegnere definitivamente l'incendio e poi bonificare l'intera area. L'estate non si è ancora conclusa, ma in generale l'emergenza incendi quest'anno ha risparmiato il Gargano e il Subappennino. A giugno si era temuto il peggio per come sembrava partita la stagione estiva quando tra Foce Varano e Capoiale erano andati in fumo decine di ettari di macchia mediterranea.

«Complessivamente in tutta la Puglia, anche se il bilancio è parziale e dobbiamo comunque fare gli scongiuri, il numero degli incendi è più o meno uguale a quello dello scorso anno. Ma grazie al fatto che lo spegnimento è stato immediato abbiamo avuto meno danni in termini di superficie bruciata - sottolinea l'assessore regionale alla Protezione civile, Fabiano Amati - restano in campo i criminali che dolosamente o colposamente, come accade per certe pratiche agricole, appiccano gli incendi».

MANFREDONIA FRAZIONE MONTAGNA IN FIAMME

MANFREDONIA • FRAZIONE MONTAGNA IN FIAMME

Manfredonia

Scritto da Giuseppe Bonaccorso

Martedì 24 Agosto 2010 14:45

Da questa mattina Vigili del Fuoco, Protezione Civile e Corpo Forestale dello Stato sono impegnati per arrestare l'incendio propagatosi nella zona nord di Manfredonia, frazione Montagna, che ha già causato la perdita di diversi ettari di pascolo. Non pare siano minacciate persone, ma le autorità hanno intrapreso attività di evacuazione dalle abitazioni rurali della zona periferica più a rischio.

Venezuela, 7 morti in miniera d'oro

Altri minatori rimasti intrappolati, riferisce la stampa

(ANSA) - CARACAS, 24 AGO - Almeno sette minatori sono morti in seguito a uno smottamento di terra avvenuto in una miniera di oro, situata nei pressi di El Callao.

Lo ha reso noto il quotidiano 'El Nacional'.

Secondo il giornale sul posto operano già squadre di soccorso di vigili del fuoco e della protezione civile che stanno cercando di trarre in salvo altri minatori, dei quali non si conosce il numero, rimasti intrappolati sotto terra.

24 Agosto 2010

Fari puntati su formazione e specializzazione Binomio vincente della Protezione civile

Vittoria Sicari

Protezione civile è da sempre sinonimo di formazione ed efficienza. Un binomio, che per essere vincente, però, va coniugato periodicamente con l'istruzione e la specializzazione. È proprio per questo che la Cri organizza periodicamente campi di addestramento.

Infatti, partirà il prossimo 25 agosto il campo di addestramento, che nell'edificio della scuola media di Sant'Onofrio, vedrà impegnati i volontari fino al 29, in attività di montaggio e gestione tendopoli, in telecomunicazioni di emergenza e in apprendimento di aspetti legali di protezione civile. A darne comunicazione nel corso di una conferenza stampa – moderata da Stella Pagano, giornalista e presidente dell'associazione "Don Gnocchi" – il commissario provinciale Cri Maria Silvestro, l'ispettore Prociv Giuseppe Febbraro, l'ispettore provinciale "Giovani Cri" Elena Tomaino, il presidente del Centro servizi volontariato Roberto Garzulli.

«Durante le giornate di formazione verranno messe in atto le nozioni di primo soccorso, di psicologia dell'emergenza e di gestione dei rischi naturali. A spiegarlo l'ispettore Febbraro, il quale ha sottolineato l'importanza dell'addestramento periodico. La conferenza è proseguita con l'intervento del commissario Cri Maria Silvestro che ha ribadito l'importanza della sinergia e della collaborazione tra le diverse forme di volontariato esistenti sul territorio. La Silvestro ha fatto notare anche che la Croce rossa vibonese è formata da una buona presenza giovanile che negli ultimi anni si è andata incrementando. «Spero – ha concluso – che il campo sia un modo per istruire e arricchirsi insieme». Della stessa opinione la giovane Elena Tomanino che ha concentrato il suo intervento sull'importanza di creare figure specializzate nell'ottica della missione.

I nuovi Campus di quest'anno sono due il primo, "Baita 2010" che coinvolgerà la Cri provinciale e la Prociv "Leoni Rossi", mentre l'altro "Sikelia camp 2010" sarà interregionale e verrà organizzato dagli ispettorati regionali pionieri di Calabria e Sicilia. In tutto verranno attivati tre corsi: uno per operatore area pace, l'altro per operatore area cooperazione internazionale e un'altro ancora sarà basato sulla formazione della figura di leader. Tutti e tre vedranno impegnati 60 volontari provenienti dalle due regioni. Lo scopo è di formare volontari in grado di sensibilizzare la collettività verso i temi del razzismo e del bullismo, a favore di un'azione educativa che inviti alla solidarietà e alla comprensione. Infine Garzulli (Csv) si è soffermato sulla valenza del volontariato come strumento per formare i giovani. La cerimonia di inizio si terrà stasera alle 19 a Sant'Onofrio nei locali della scuola media.

Cavallerizzo scende in piazza contro "l'affare emergenza"

Conferenza nella sala degli stemmi della Provincia. La denuncia degli organizzatori: nei cantieri sono stati già spesi più di 70 milioni

Alessandro Amodio

CERZETO

«Cavallerizzo non è un paese inghiottito dalla frana». Una dichiarazione che può sembrare un eufemismo o una formuletta "abusata", secondo l'associazione "Cavallerizzo vive". Che, invece, rilancia: «Cavallerizzo è un centro storico solidamente fermo sulla roccia da oltre cinque secoli e mai colpito da qualsivoglia evento calamitoso».

È un dato di fatto che gli aderenti a "Kajverici Rron" (Cavallerizzo vive), cercheranno di spiegare stamani in una conferenza nella Sala degli Stemmi della Provincia di Cosenza. Ci saranno Domenico Tudda, che parlerà di "Cause e circostanze della frana del 7 marzo 2005"; Massimo Figlia che si occuperà della "Cronistoria della delocalizzazione"; Sabrina Caparelli che s'intratterà sugli "Effetti sociali e impatti sulla comunità"; e Antonio Madotto, che spiegherà "Aspetti legali e risultanze giudiziarie". L'incontro-conferenza, moderato da Luigi Guido, s'intitola non a caso "Il business dell'emergenza", soprattutto perché «lo stato d'emergenza si protrae al solo fine di avvantaggiare l'operato della Protezione civile che spende denaro pubblico in deroga a qualsiasi legge dello Stato. La cifra spesa sinora nei cantieri della "new town" ammonta a più di 70 milioni di euro, oltre alle somme erogate per il sostenimento delle locazioni private e commerciali a carico degli sfollati».

Ma cosa c'è ancora dietro alla "new town", che forse l'opinione pubblica non conosce o fa finta di non sapere? «C'è soprattutto Anemone – ci riferiscono dall'Associazione – che per chi non lo sapesse sta costruendo la "Nuova Cavallerizzo". Il portavoce di "Cavallerizzo vive", l'unica che sta difendendo a denti stretti il sito originario, aggiunge che «tra i progettisti si troverebbero alcuni indagati della maxi-inchiesta fiorentina su mattoni e tangenti». Secondo quanto appurato dall'Associazione, «il design della Nuova Cavallerizzo" è stato riciclato dal progetto per la ricostruzione di San Giuliano di Puglia». Ecco uno dei punti di domanda: «Si può portare "l'identità" di Cavallerizzo in un design riciclato? «Non basta – aggiunge il portavoce – che per ogni cinque palazzi popolari si sostituisca il tetto piatto con uno a cupola e quindi assegnare gli stessi nomi di vie e piazze per dire che s'è rispettata l'identità di Cavallerizzo». Ancor oggi, infatti, l'esecutrice del progetto della nuova Cavallerizzo non dà una corretta definizione di "Gjitionie" (spazio compreso da tre - quattro case, abitate da famiglie legate da una relazione di stretto vicinato, in alcuni casi di parentela che condividono una piazzetta). La delocalizzazione prevede che le Gjitionie siano trasformate in cinque grandi quartieri sul progetto della "new town" stravolgendone il significato puro. Tutto questo, però, è costato un bel po' di soldi: 62 milioni di euro per fare 264 appartamenti da gobbi, più altri 8 milioni da giugno 2009 per completare i lavori. Nessuno dei "cavallerizziotti" nati e cresciuti a Cavallerizzo è contento però di questo progetto. Soprattutto perché per gli esperti incaricati dall'Associazione «la frana del 7 marzo 2005 danneggiò solo una ventina di case e secondo i dati ufficiali della Protezione civile solo l'11,5% di Cavallerizzo». Perché, allora la "new town", mentre nessuna misura urgente è stata adottata sulla parte di territorio colpita dalla frana? Ancor'oggi è difficile dare una risposta.

Incendi, il sindaco di Roccaforte: «Un disastro che si doveva evitare»

Incendi, il sindaco di Roccaforte: «Un disastro che si doveva evitare»

Nucera: «Disattese le nostre richieste, chiederemo lo stato di calamità»

Roccaforte del Greco «Un disastro annunciato». Parla così il sindaco di Roccaforte del Greco Ercole Nucera dopo il vasto incendio che ha interessato il 17 agosto la frazione «Joca» di Roccaforte, colpendo un'area di circa 60 ettari.

«Un disastro che si sarebbe potuto evitare»; secondo Nucera; che purtroppo ha messo in ginocchio l'economia agricola su cui si basava il paese di Roccaforte del Greco. Numerose, infatti, sono state le aziende agricole anche zootecniche coinvolte che hanno riportato ingenti danni. Distrutti uliveti anche secolari, vigneti, frutteti, orti, varia vegetazione. Danni sono stati riportati in recinzioni, case coloniche, case di civile abitazione, per le quali, in qualche caso, si è dovuto procedere allo sgombrò precauzionale».

«Gli interventi sono giunti con notevole ritardo rispetto all'emergenza. Un elicottero; sottolinea Nucera; non è stato in grado di domare l'incendio e si è dovuto attendere l'arrivo di un aereo Canadair quando oramai buona parte delle distese di terreno erano state già consumate dal fuoco. Nonostante ciò l'incendio è perdurato per tutta la notte e si esteso in terreni circostanti. Il giorno successivo il fuoco si era esteso in nuove aree minacciando altre abitazioni».

«È forte lo sgomento per qualcosa che già era stata prevista.»; commenta il primo cittadino di Roccaforte del Greco; Per questo, sulla scia di quanto accaduto negli anni precedenti e già ad inizio estate 2010, come amministrazione avevamo richiesto la dotazione di un'autobotte 4x4 attrezzata per interventi in terreno impervio, in considerazione della notevole distanza che separa Roccaforte del Greco dalla più vicina stazione dei Vigili del Fuoco e per le conseguenti difficoltà di collegamento. Nella richiesta; ricorda il sindaco; era stato infatti specificato che spesso i Vigili del fuoco sono impegnati in più chiamate contemporaneamente ed i ritardi compromettono la sicurezza e l'incolumità dei cittadini. Esattamente quello che è avvenuto».

«A tutto ciò si aggiunge»; prosegue ancora Ercole Nucera; il mancato funzionamento delle squadre antincendio dell'Afor. Il Comune si attiverà per richiedere lo stato di calamità naturale e per segnalare tale disastro ambientale ai competenti organismi. È ovvio che gravi saranno le ripercussioni in termini di economia agricola, ma soprattutto per l'ambiente visto che sono stati bruciati numerosi ettari di vegetazione con danni per la flora e la fauna. Eventi che tra l'altro vanificano qualsiasi azione di rilancio del turismo montano avviato dal Comune. Ci si augura che le Autorità preposte diano le dovute risposte a chi si è visto bruciare la propria azienda, i propri sacrifici».

Nave laboratorio sabato nel Golfo per fare ricerche sullo tsunami

C'è la faglia da cui ha avuto origine il terremoto che nel 1905 fece vittime sul litorale lametino

Teresa Munari

C'è un nuovo modo per individuare ed eventualmente prevenire i terremoti, e partirà dal Golfo di Sant'Eufemia lo studio che punta a rilevare eventuali comunità batteriche presenti solo nei sedimenti marini che in prossimità di una faglia producono gas come l'acido solfidrico e l'anidride carbonica.

Da Trieste, diretti verso la costa tirrenica calabrese, saranno sabato prossimo sulla nave Ogs Explora nove ricercatori e tecnici dell'Istituto Nazionale di Oceanografia e di Geofisica Sperimentale di Trieste per studiare una particolare "struttura sismogenetica", cioè una faglia che si ritiene sia stata la causa del terremoto e maremoto del 1905, con un'onda anomala alta circa un metro e mezzo.

La particolarità della spedizione sarà proprio il metodo di studio che permetterà di analizzare, usando metodiche diverse, i tradizionali approcci della sismica e gli studi morfo-batimetrici (che danno indicazioni sulla natura dei fondali) integrando i risultati con indagini di biologia e oceanografia marina. Si esamineranno gas e batteri inquadrati come possibili indicatori naturali dell'attività sismica della faglia.

«Arriveremo nel sito delle indagini sabato 28», anticipa con una nota Maria Filomena Loreto, geologa marina dell'Ogs e responsabile scientifico della spedizione per il progetto "Istege". Che aggiunge: «Lavoreremo da sotto costa, a circa 50 metri di profondità, andando verso il largo fino a 600 metri. La faglia presente nel Golfo di Sant'Eufemia è di tipo distensivo», spiega, «e questo significa che durante i periodi di attività sposta porzioni di suolo verso il basso, e lateralmente è interrotta da faglie trascorrenti che hanno un movimento laterale. Integreremo i dati sismici, che forniscono l'immagine delle strutture nel sottosuolo, con i dati batimetrici, che forniscono un'immagine dettagliata del fondale marino e che attualmente ancora non esistono. Ma raccoglieremo anche sedimenti marini per studiare le popolazioni batteriche presenti al loro interno, e la loro diversità in relazione all'attività idrotermale».

Non tutti sanno che una sorgente idrotermale è presente solo in prossimità di una frattura nella crosta terrestre da cui fuoriesce acqua riscaldata che arriva in superficie dall'interno della Terra. Ed è qui che prosperano spesso comunità eterogenee di batteri che possono beneficiare delle particolari condizioni chimico-fisiche presenti. Il tipo e l'intensità di gas portati in superficie dalla sorgente idrotermale influenzano fortemente le comunità batteriche, ecco perché le analisi dei gas presenti nelle acque raccolte in prossimità del fondale marino forniranno indicazioni di prima mano sul tipo di attività idrotermale che caratterizza la faglia presa in esame.

L'integrazione di tutti i dati (geofisici, geologici, biologici, geochimici) contribuirà a far comprendere l'attività di questa struttura e la sua pericolosità sismica. «La composizione dettagliata delle comunità batteriche non è ancor nota», spiega Cinzia De Vittor, biologa marina di Ogs e referente per la parte biologica del progetto, «ma sappiamo per certo che gas come l'idrogeno solforato possono risultare particolarmente graditi a certe specie batteriche. Se la faglia dovesse mostrare variazioni nell'attività, e se ciò si riflettesse sulle comunità batteriche, ecco che avremmo individuato uno strumento di monitoraggio, da affiancare alle indagini sismiche tradizionali e da usare nei periodi di quiete della crosta terrestre».

La ricerca nel Golfo di Sant'Eufemia, in questa prima fase finanziata interamente da Ogs, vede l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv), nella persona di Umberto Fracassi, partner nello stesso progetto denominato "Istege". La crociera scientifica nelle acque antistanti Lamezia terminerà il 14 settembre, quando i ricercatori faranno rientro a Trieste per elaborare i dati raccolti.

Explora

La nave è stata costruita nel 1973 in Germania, nei cantieri navali Elsflether Werft di Elsfleth. Stazza 1.408 tonnellate, lunga 73 metri, larga 11,80 ed alta 6,55. È spinta da due motori da 1.750 cavalli di potenza ciascuno. È un laboratorio galleggiante. Batte bandiera italiana e l'armatore è Diamar Spa di Pozzuoli.

Un'altra giornata infernale

Un'altra giornata infernale per i vigili del fuoco, volontari, uomini dell'Afor e del Corpo forestale dello Stato. In tutta la provincia ben 40 incendi hanno "divorato" decine di ettari di macchia mediterranea. Due canadair sono stati impegnati fino al secondo pomeriggio. La situazione più critica a Cardeto.

«È utile ricordare – sottolinea la protezione civile – che la maggior parte degli incendi boschivi è provocata dagli uomini, a causa di comportamenti superficiali o, spesso purtroppo, dolosi. La collaborazione dei cittadini può essere decisiva nel segnalare tempestivamente ai numeri di telefono d'emergenza 1515 o 115 anche le prime avvisaglie di un possibile incendio boschivo».

Consiglio straordinario sul dissesto

«In considerazione della grave situazione di dissesto idrogeologico in cui versa il nostro territorio, è necessario capire se sono state intraprese tutte quelle azioni indispensabili per garantire politiche di prevenzione per mitigare il rischio a tutela del territorio e dei suoi abitanti». Con queste motivazioni il consigliere provinciale Rosy Danzino Bonomo (Mpa), di concerto coi colleghi degli altri gruppi consiliari ha promosso per domani alle 11 con carattere d'urgenza un consiglio straordinario cui sono stati invitati il presidente della Provincia, l'assessore ai lavori pubblici, quello al territorio, il responsabile regionale dell'Anas, il commissario del Cas e il responsabile della Protezione civile provinciale.

Ecco alcuni punti all'ordine del giorno: pulitura caditoie stradali, griglie e pozzetti; sigillatura delle lesioni o fessure presenti lungo le arterie stradali, al fine di evitare che le acque infiltrandosi possano determinare cedimenti. Ripristino delle linee di impluvio naturali che attraversano le strade provinciali e che in atto sono interrotte. «È necessario accertare – sottolinea la Danzino – che i recapiti finali delle acque meteoriche che interessano le strade di pertinenza dell'ente provinciale siano efficienti e non consentano alle acque di disperdersi. Verificare gli eventuali sottoservizi presenti lungo le arterie stradali la cui rottura possa determinare dispersioni di liquidi nel sottosuolo con relative problematiche di instabilità. Avere maggiore controllo sulle strade provinciali per evitare il continuo proliferarsi di scariche abusive sia di materiale inerte, sia di rifiuti solidi urbani. Definire le competenze in merito alla pulizia dei torrenti». (t.c.)

Un'altra giornata infernale

Un'altra giornata infernale per i vigili del fuoco, volontari, uomini dell'Afor e del Corpo forestale dello Stato. In tutta la provincia ben 40 incendi hanno "divorato" decine di ettari di macchia mediterranea. Due canadair sono stati impegnati fino al secondo pomeriggio. La situazione più critica a Cardeto.

«È utile ricordare – sottolinea la protezione civile – che la maggior parte degli incendi boschivi è provocata dagli uomini, a causa di comportamenti superficiali o, spesso purtroppo, dolosi. La collaborazione dei cittadini può essere decisiva nel segnalare tempestivamente ai numeri di telefono d'emergenza 1515 o 115 anche le prime avvisaglie di un possibile incendio boschivo».

Acqua, le analisi rassicurano ma c'è cautela

D'Agostino: vogliamo essere sicuri. Oggi si deciderà cosa fare anche in base agli altri controlli effettuati

Stefania Marasco

Tutti chimici e biologi, in città la materia più discussa continua a rimanere l'acqua. Senza necessità di pubblicazioni di tesi di laurea, le teorie esposte sono tante. Perché all'ordine del giorno c'è la salute pubblica e quando si parla di acqua l'allarme cresce. Cresce al mattino quando ci si deve lavare, al bar per prendere un caffè, dal panettiere, dal barbiere... Insomma, se qualcuno in città avesse dimenticato l'importanza del prezioso liquido, queste ultime settimane sono servite a rivangare la memoria. Tutto era iniziato a ferragosto, dopo le prime segnalazioni dei cittadini che dai rubinetti avevano visto scendere acqua color marrone e dall'odore nauseabondo, quindi era stata emessa la prima ordinanza che vietava l'utilizzo dell'acqua per uso alimentare e potabile; a seguito di un guasto, aveva spiegato la Sorical, all'impianto di potabilizzazione dell'Alaco che aveva determinato un eccesso di ipoclorito di sodio; era seguita la revoca dell'ordinanza venerdì scorso, dopo i risultati delle analisi consegnati a palazzo "Luigi Razza" da parte dell'Asp che era stata chiamata ad intervenire lo stesso 16 agosto. Risultati che rassicuravano sulla potabilità dell'acqua. Poi, però, si era tornati indietro domenica, quando a seguito di diverse segnalazioni, lo stesso assessore all'Ambiente Pietro Comito aveva verificato che l'acqua era nuovamente sporca e maleodorante e, da qui, la nuova ordinanza emessa dal sindaco per vietare l'utilizzo dell'acqua, e questa volta per uso alimentare e umano.

Per ieri, quindi, erano attesi i risultati del secondo campionamento. Acqua potabile, questo l'esito. Niente di ufficiale, però, perché il sindaco Nicola D'Agostino, per come annunciato anche durante l'incontro avuto con i rappresentanti delle associazioni, questa volta ha deciso di vederci chiaro, perciò, ha spiegato «preferiamo attendere ulteriori analisi e riscontri, e allora in quel caso ritireremo l'ordinanza». Basta, insomma, «con il ping pong delle ordinanze e, soprattutto,»; ha aggiunto; «vogliamo maggiori sicurezze». Come già detto ai cittadini, la priorità per D'Agostino, resta «la tutela della salute pubblica». Quindi, se l'acqua rimane giallastra, ma molto più limpida, l'intenzione è di capire. Perché a parte la candeggina, che per qualcuno potrebbe anche avere annullato ogni traccia di eventuali batteri, «abbiamo sollecitato la Sorical; aveva spiegato l'altro ieri Nicola D'Agostino; e dovrà rispondere per iscritto. Perché sono tante le perplessità, considerato che a distanza di due giorni il problema si era ripresentato».

La spiegazione, quindi, data dalla Sorical, circa l'apertura e chiusura dell'impianto per fare riempire i serbatoi di notte, considerato l'eccesso di ipoclorito che avrebbe intaccato la tubazioni, come causa della colorazione, non ha convinto pienamente, tanto da indurre l'Amministrazione a bloccare i pagamenti alla società. Ma, a parte tutto, a questo punto, sono i riscontri messi nero su bianco che l'Amministrazione di palazzo "Luigi Razza" pretende.

«Abbiamo ricevuto»; ha ribadito anche il dirigente Pasquale Scalamogna; le analisi ma attendiamo domani (*oggi ndr*) per decidere». Nel frattempo, comunque, già l'altro ieri 2 autobotti in piazza San Leoluca e piazza Municipio messe a disposizione dalla Protezione civile, avevano provveduto a distribuire l'acqua. Ora si attende di avere un ulteriore riscontro e per poter tornare senza paura sotto la "doccia"...

In sintesi

L'esito delle analisi effettuate dall'Azienda sanitaria provinciale giunte ieri a palazzo "Luigi Razza" conferma la potabilità dell'acqua. Preferisce, però, attendere ed avere ulteriori riscontri il sindaco Nicola D'Agostino che, per questa mattina, insieme al dirigente, Pasquale Scalamogna, con l'assessore ai Lavori pubblici, Giorgio Modafferi e con i tecnici, dovrebbe decidere sul da farsi. Si chiede maggiore sicurezza e, come già annunciato nei giorni scorsi, il Sindaco vuole che la Sorical chiarisca quanto accaduto e proprio per questo erano stati sospesi i pagamenti alla società.

Nel frattempo due autobotti l'altro ieri sono state messe a disposizione della popolazione per il rifornimento dell'acqua, in piazza Municipio e piazza San Leoluca. Mentre per quanto riguarda azioni legali o rimborsi per l'acquisto dell'acqua (il consiglio era stato di conservare gli scontrini), si dovrà valutare quanto accaduto e, quindi, le eventuali responsabilità.

Il "vademecum" delle associazioni

Ognuno con le sue domande, con le sue richieste, con le sue proposte. Già l'altro ieri a palazzo "Luigi Razza" si erano presentati per avere un confronto con gli amministratori.

In particolare, a chiedere l'approvazione del Piano di Protezione civile era stato il segretario di Rifondazione comunista, Renato Giannini, che invitava il sindaco a impegnarsi per "rispolverare" dai cassetti quello strumento fondamentale per la sicurezza di una città. Avviare un confronto con i cittadini, era stato anche chiesto dall'associazione CittAperta, mentre a portare richieste scritte in bianco e nero, ci ha pensato il responsabile del Forum dei Movimenti per l'acqua, Luciano Gagliardi che dopo aver spiegato al sindaco D'Agostino le proposte, ieri le ha consegnate.

Sette richieste per fronteggiare l'emergenza del momento e per guardare al futuro con più serenità.

Dall'approvvigionamento tempestivo per superare le difficoltà, all'assistenza casa per casa, per andare incontro alle esigenze delle fasce più deboli della popolazione. Attenzione, poi, rivolta ai controlli, «si effettuino – si legge nel documento – prelievi idrici per le analisi con cadenza almeno quotidiana». Analisi che il Forum chiede siano rese pubbliche, e «si inviti la popolazione – si legge ancora – a sottoporsi ad uno screening medico gratuito». Infine, le proposte rivolte per la tutela dei commercianti e sul costo dell'acqua «da fare rimborsare tramite detrazione dalle bollette».

Il super caldo dividerà l'Italia almeno fino ai primi di settembre

Oggi afa nel Centro-Sud. Il "top" a Roma, Messina e Campobasso

Orsola Mandelli

Roma

Italia divisa in due fino ai primi di settembre: infatti caldo sopra la media stagionale al Centro-Sud e temporali al Nord. E per la Penisola si tratta di una «fase climatica molto anomala rispetto ai cicli tradizionali» anche se il caldo che insisterà in questi ultimi giorni di agosto, fino ai primi di settembre, «non sarà come quello di luglio».

Questo il quadro fornito da Giampiero Maracchi, ordinario di climatologia all'Università di Firenze. A soffrire, però, non è solo l'Italia. Guardando le mappe mondiali, riferisce Maracchi, risulta che «la metà superiore del Globo soffre di un riscaldamento della superficie degli oceani con temperature tutte superiori alla norma». E così, guardando la cartina fornita dall'agenzia americana per l'atmosfera (Noaa), sull'Artico insiste una zona colorata a rosso vivo «che significa anche +5 gradi sopra la media stagionale». E stesso rosso vivo si vede sulla parte del Mediterraneo tra la Grecia e la Turchia, e comunque il *Mare Nostrum* è tutto arancione, con tratti più intensi, che significa oltre 2 gradi sopra la media. «Maggiori sono le anomalie termiche della superficie degli oceani»; spiega Maracchi; e maggiori sono le modifiche nella normale circolazione del globo, cioè la provenienza e l'intensità delle masse d'aria». Quindi, alle nostre latitudini, prosegue Maracchi, «le perturbazioni sono tutte deviate verso il nord Europa, interessando leggermente anche le Alpi ma al centro sud le temperature sono superiori alla norma (31-33 gradi che arrivano a 34-35 percepiti a causa dell'umidità)». In questo periodo le temperature dovrebbero essere tra i 28 e i 30 gradi quindi ora «siamo a tre-quattro gradi sopra la media».

Una fase, conclude Maracchi, «climaticamente molto ballerina, molto molto anomala rispetto ai cicli tradizionali quando avevamo la "rottura" del tempo intorno al 25 agosto. Invece questo è un quadro completamente diverso». E allora in Italia «nel Centro-Sud ci sarà ancora caldo anche se non sarà quello di luglio anche perchè si va verso l'equinozio d'autunno, il sole si ritrova verso l'equatore e l'insolazione è minore».

Intanto, il "record" spetta a Messina, con un picco di 40 gradi percepiti per tre giorni consecutivi: ma tra oggi e domani la temperatura massima percepita si innalzerà fino a quota 38 anche a Latina e a quota 37 a Catania, Civitavecchia, Frosinone, Reggio Calabria e Roma.

Oggi le città a rischio saranno tre (allerta di «livello 3», il più elevato, nella capitale, e di «livello 2» a Messina e Campobasso), domani sei («livello 3» a Roma e Messina, «livello 2» a Campobasso, Frosinone, Latina e Perugia).

«L'Italia»; spiegano gli esperti della Protezione civile; si trova sotto l'influenza di un vasto campo anticiclonico che investe tutto il Mediterraneo centro-occidentale». Temperature in aumento da oggi sul medio e basso versante adriatico e da domani sulle regioni tirreniche e sulla Liguria. Anche per venerdì è previsto tempo «sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni».

Disco verde della Giunta al catasto delle aree "percorse" dal fuoco

Maria Di Stefano

Avola

È stato approvato dalla giunta municipale, presieduta dal sindaco Tonino Barbagallo, l'aggiornamento, per gli anni 2007-2009, dell'elenco catastale dei soprassuoli già percorsi dal fuoco.

Le aree boscate ed i pascoli i cui soprassuoli sono stati percorsi da incendi non possono avere una destinazione diversa da quella preesistente all'incendio per almeno 15 anni.

È comunque consentita in queste aree, secondo quanto si legge nella delibera approvata all'unanimità dagli assessori presenti, la costruzione di opere pubbliche necessarie alla salvaguardia della pubblica incolumità e dell'ambiente.

Le aree colpite da incendi sono stati indicati dal responsabile unico del procedimento Corrado Finocchiaro che ha evidenziato la sperimentazione delle zone percorse da fuoco, il totale della superficie interessata e la data degli incendi.

Nella delibera è inoltre espressamente descritto gli anni di divieto delle varie attività.

Per quanto concerne il pascolo infatti nelle aree inserite nell'elenco catastale è vietato per 10 anni dalla data dell'incendio.

Per altrettanti anni è vietata anche la caccia e l'edificabilità del suolo. Si giunge fino a 15 anni per la destinazione urbanistica delle aree boscate ed i pascoli i cui soprassuoli sono stati interessati da incendi.

L'atto deliberativo approvato dagli amministratori comunali non comporta alcuna spesa per le casse comunali.

Canile, la struttura di località Aeroporto unica frontiera contro il randagismo

Il ricovero tra i più importanti della Calabria è costretto a fare i conti con la ristrettezza dei fondi

L'opera dei volontari ed il randagismo in provincia. Non c'è pace per il canile di località Aeroporto, alle prese da sempre con mille problemi. Da ultimo una denuncia, nei giorni scorsi, a carico della responsabile per abbandono di rifiuti liquidi. Secondo i carabinieri, gli escrementi dei cani, a causa del mancato funzionamento delle pompe di sollevamento, sarebbero stati riversati in una vicina scarpata.

La vicenda va ad inserirsi nella travagliata storia di uno dei canili più importanti in Calabria che ospita quasi 200 cani, il doppio di quanto la struttura potrebbe in realtà ospitarne in condizioni ottimali. Il numero degli "ospiti", infatti, varia di giorno in giorno sia per i continui arrivi, sia per le adozioni o il trasferimento dei cani "vibonesi" in altri canili. L'ultimo di tali "viaggi della speranza" è avvenuto a fine giugno, quando i volontari di "Animal freedom" si sono fatti carico delle sorti di 21 cuccioli e di una cagnetta abbandonata in pessime condizioni. I ventidue cani sono ora ospiti del canile di San Patrignano, in Romagna, in attesa di adozione.

Grazie all'impegno dei volontari, nel giugno scorso si è proceduto alla sterilizzazione di venti cagnette che, attratte dagli altri cani, stazionavano perennemente all'esterno del canile. L'operazione ha impedito la nascita di almeno altri duecento cuccioli ed è stata resa possibile grazie all'associazione "Protezione animali" di Cesena che ha acquistato, di tasca propria, un tavolo operatorio ed i medicinali per gli interventi.

Dalla Romagna sono poi giunti appositamente nella struttura di località Aeroporto due veterinari che, con l'aiuto del dottore Filippo Laria, responsabile Asp del canile, hanno proceduto alle sterilizzazioni, unico vero rimedio per prevenire e arginare il randagismo, sempre più radicato dalle nostre parti e che, unitamente alla crescente piaga degli abbandoni, contribuisce a creare una situazione di continua emergenza.

In attesa della costruzione di ulteriori 18 box nel canile di località Aeroporto, negli ultimi tempi si è fatta strada l'idea di un consorzio fra i Comuni per la realizzazione di un grande canile provinciale, considerato che il problema riguarda tutti i centri del Vibonese anche a causa del continuo spostarsi dei branchi di randagi. La città di Pizzo, attraverso il sindaco Fernando Nicotra, si è detta disposta ad ospitare la nuova struttura.

Il canile di località Aeroporto sorge invece su una superficie di 4mila e 500 metri quadri. La sua costruzione non è stata per nulla tranquilla, con ben due atti intimidatori che hanno provocato la demolizione dei muri dei costruendi box; avvenuti il 7 settembre ed il 27 ottobre di dieci anni fa. Sino alla sua costruzione, i cani catturati dall'associazione "Arca" di Sant'Onofrio venivano ospitati nella struttura di località "Cervo" di San Gregorio d'Ippona. Altri rifugi esistevano poi a Sant'Onofrio e a Santa Maria di Ricadi, mentre altre due strutture venivano gestite dai privati: una nei pressi del vecchio carcere nella parte alta del centro storico del capoluogo e un'altra a Triparni, quest'ultima presa di mira il 17 ottobre 1993 con un incendio doloso che ha provocato la morte di diversi cani.

Il canile di località Aeroporto ha finito quindi per ospitare anche i cani provenienti dai vecchi canili e dal 2006 è gestito dall'associazione "Il Lupo di Gubbio", dopo che nel dicembre del 2004 una serie di polemiche hanno portato i referenti bolognesi di "Animal liberation" alla sostituzione dei precedenti gestori. L'Amministrazione comunale di palazzo "Luigi Razza" stanziava giornalmente 75 centesimi a cane per 100 cani. Ma visto che i randagi ospitati sono quasi 200, la media scende a 37 centesimi al giorno per ogni cane. E con tali fondi; davvero irrisori; i volontari devono provvedere a tutto, senza considerare che il solo spurgo delle fogne che costa 700 euro ad intervento va effettuato diverse volte all'anno.

Problemi su problemi, dunque, per il canile della città capoluogo, le cui alterne vicende potrebbero presto finire sui tavoli romani. In questi giorni, infatti, i deputati Mannucci, Santanchè e Cecconi hanno chiesto l'istituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta che indaghi sulla gestione dei canili in Italia. In tal senso gli atti del processo "Minosse", che alle vicende del canile di Vibo dedica un apposito capitolo, potrebbero rivelarsi interessanti. Perché; come commentavano il 22 settembre del 2000 due esponenti della criminalità vibonese in una intercettazione; «anche i cani portano soldi». Ma questa è tutta un'altra storia. Oggi l'auspicio è che la struttura di località "Aeroporto" venga messa nelle condizioni di poter far fronte alle tante esigenze, considerato che il problema del randagismo riveste il carattere di allarme sociale.(g.b.)

Cina, aereo finisce fuori pista sopravvissuti 53 passeggeri

PECHINO Quarantatré persone sono morte e altre decine sono rimaste ferite ieri quando un aereo della compagnia Henan Airlines con oltre 90 persone a bordo è finito fuori pista in fase di atterraggio all'aeroporto di Yichun, nel nordest della Cina, prendendo poi fuoco.

La cifra di 43 morti è stata resa nota dall'agenzia Nuova Cina, secondo la quale i sopravvissuti sono 53, una ventina dei quali feriti, alcuni in modo grave. In precedenza Sun Bangnan, un alto funzionario della polizia locale che ha partecipato alle operazioni di soccorso, aveva dichiarato alla televisione di Stato cinese che erano stati recuperati 42 cadaveri. Non sono note le cause del difettoso atterraggio del velivolo, un Embraer 190 di fabbricazione brasiliana.

L'incidente è avvenuto alle 22.10 locali (le 16.10 in Italia). L'aereo era decollato da Harbin, la capitale della provincia dell'Heilongjiang, ed era arrivato ad Yichun, nella stessa provincia, un'ora dopo. Non risulta che a bordo ci fossero cittadini stranieri. Yichun è una città di piccole dimensioni non lontana dal confine con la Russia ed il volo che la collega ad Harbin è frequentato soprattutto da locali.

Secondo le prime ricostruzioni, il velivolo non è riuscito a fermarsi dopo aver toccato terra e ha continuato la sua corsa fino ad uscire dalla pista. Poco dopo le squadre di soccorso dell'aeroporto hanno visto l'aereo avvolto dalle fiamme.

Decine di ambulanze e automezzi della polizia e dei pompieri sono arrivati sul posto pochi minuti dopo che si era verificata la tragedia. L'incendio è stato spento dopo oltre un'ora, quando i soccorritori hanno potuto raggiungere i passeggeri che erano rimasti bloccati tra i rottami del velivolo.

Due anni fa, un altro Embraer, della compagnia colombiana Aero Republica, aveva avuto un problema simile mentre stava atterrando all'aeroporto Santa Marta di Bogotá, in un incidente che si è concluso senza vittime ma nel quale nove persone rimasero ferite.

Nuova Cina aggiunge che il vicepremier Zhang Dejiang si è recato a Yichun alla testa di un gruppo di esperti di trasporti, sanità e sicurezza incaricati di condurre un'inchiesta sulle cause dell'incidente. Fonti locali hanno riferito alla Bbc online che l'aeroporto era avvolto da una fitta nebbia al momento dell'incidente. Lo scalo è stato inaugurato solo lo scorso anno. La compagnia aerea Henan è nata da una joint-venture tra la cinese Shenzhen Airlines e l'americana Mesa Air Group. L'incidente di ieri è quello più grave in Cina dal 2004, quando un aereo di linea si schiantò in un lago ghiacciato nella città settentrionale di Baotou. Allora i morti furono 53. (t.r.)

Capua. Sono in corso indagini su un incendio domato dai vigili del fuoco ieri sera all'interno ...**Mattino, Il (Caserta)**

""

Data: **24/08/2010**

Indietro

24/08/2010

Chiudi

Capua. Sono in corso indagini su un incendio domato dai vigili del fuoco ieri sera all'interno del bar «Royal Green» di Capua, nei pressi dell'intersezione tra via Santa Maria Capua Vetere e via Grotte San Lazzaro. Sul posto, oltre ai pompieri, intervenuti con maschere antigas e un'autobotte, sono giunte anche una volante del commissariato di polizia di Santa Maria e una squadra della locale protezione civile. Le operazioni di spegnimento si sono protratte fino a notte inoltrata. A causare il rogo dovrebbe essere stato un corto circuito, ma non si escludono neppure altre ipotesi, compresa quella dolosa. Alcuni mesi fa, all'interno del bar, ignoti rubarono diverse stecche di sigarette.

Capaccio Scossa di terremoto Panico nella Piana Una scossa sismica è stata lievemente ...**Mattino, Il (Salerno)**

""

Data: **24/08/2010**

Indietro

24/08/2010

Chiudi

Capaccio Scossa di terremoto Panico nella Piana Una scossa sismica è stata lievemente avvertita in provincia di Salerno. Le località prossime all'epicentro sono Capaccio, Trentinara e Albanella. Dalle verifiche effettuate dalla Protezione civile non risultano al momento danni a persone o cose. L'evento sismico si è verificato alle 16.02 con magnitudo 2.2. La sicurezza Statale Alburni Sollecito all'Anas Il presidente della Provincia di Salerno, Edmondo Cirielli, e l'assessore ai Lavori pubblici, Marcello Feola, hanno sollecitato l'Anas, nella persona dell'ingegnere Francesco Caporaso, capo Compartimento della Campania, per i lavori di messa in sicurezza della strada statale 166 degli Alburni. Arrivano assicurazioni che i lavori di messa in sicurezza partiranno entro settembre. Giffoni Valle Piana Premio Gabbiano Maestri di vita Si avvia alla conclusione il premio «Gabbiano» in pieno svolgimento a Vassi di Giffoni Valle Piana. Tra i premiati i nonni della frazione.